

VITTIME INNOCENTI

Ucciso in Congo

Agguato lungo una strada a Goma nella zona orientale del Paese, una delle più pericolose
Morti anche un carabiniere che era con lui e l'autista dell'auto. Dubbi sulla dinamica

FRANCESCA MUSACCHIO

... Doveva essere una giornata come tante altre, trascorse a fare quel lavoro che considerava una «missione». Invece, il convoglio sul quale viaggiava è stato assalito a Kibumba, pochi chilometri da Goma, il capoluogo del Nord Kivu, sulla strada per Rutshuru, una zona instabile e pericolosa del Congo orientale. Qui ha perso la vita l'ambasciatore italiano Luca Attanasio. Insieme a lui anche il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista congolese, Mustapha Milambo. Una strage avvenuta poco prima delle 9 di ieri mattina (ora locale), mentre il gruppo viaggiava su un convoglio del World Food



La famiglia
Luca Attanasio
con la moglie
e le tre figlie

Programme, senza scorta e pare con una vettura non blindata della Monusco, una missione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

la Liberazione del Ruanda (Fdlr). Il commando, dopo aver sparato e ucciso l'autista, avrebbe portato l'ambasciatore e il carabiniere nella foresta. Ma qui la ricostruzione sarebbe ancora poco chiara. Secondo la polizia locale Vittorio Iacovacci sarebbe stato ucciso e il corpo abbandonato subito, mentre l'ambasciatore Attanasio sarebbe stato recuperato dai ranger del Virunga National Park, forse dopo un conflitto a fuoco con i commando, e portato nell'ospedale di Goma dove è poi deceduto.

L'attacco al convoglio delle Nazioni Unite nel parco dei Virunga, nella parte est del Paese, sempre secondo fonti locali, era finalizzato al rapimento e alla successiva richiesta di riscatto. Ma le notizie e la ricostruzione dell'accaduto, a distanza di ore, è confusa e frammentaria. Di certo, il gruppo viaggiava senza scorta e il ministero dell'Interno e della Sicurezza della Repubblica democratica del Congo, attraverso i media locali, ha fatto sapere che le autorità provinciali del Nord-Kivu non erano a conoscenza della presenza dell'ambasciatore

italiano in quella zona. E questo non avrebbe permesso loro di garantirgli la dovuta sicurezza e copertura considerata che, riporta una nota sempre del Ministero, quella «parte del Paese» è «considerata instabile e in balia di alcuni gruppi armati ribelli nazionali e stranieri».

Secondo altre fonti, invece, il governo locale avrebbe autorizzato il movimento senza scorta del convoglio del Wfp. E anche l'agenzia dell'Onu, in una nota, ha dichiarato che «precedentemente era stato autorizzato il viaggio su quella strada senza una scorta di sicurezza». Per fare luce sulla vicenda un pool di investigatori del Ros, coordinati dalla Procura della Repubblica di Roma che ha aperto un fascicolo, è stato inviato in Congo per tentare di raccogliere elementi utili a fare chiarezza su quanto accaduto nel paese africano.

Intanto, la notizia della morte dei due italiani ha commosso il Paese. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di



L'ultima foto
L'ambasciatore
italiano con gli
assistenti
congolesi e il
carabiniere
Vittorio Iacovacci
alla sua destra

Maio, ha dichiarato: «Ho accolto con sgomento la notizia del vile attacco che poche ore fa ha colpito un convoglio internazionale nei pressi della città di Goma uccidendo l'Ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista. La Repubblica Italia-

Secondo fonti locali l'obiettivo era il riscatto. Vittorio Iacovacci è stato portato via e poi ammazzato e abbandonato in un parco. Il militare dell'Arma è stato invece ucciso subito



La jeep
Il vetro dell'auto
sulla quale
viaggiavano il
nostro
ambasciatore e il
carabiniere in
frantumi dopo
l'attentato

nire quanto prima un report dettagliato sull'attacco al convoglio. E Di Maio si è anche confrontato con la ministra degli Esteri congolese, Marie Tumba Nzeza, a cui ha ribadito la necessità di far luce sulle dinamiche e le responsabilità dell'attentato. «Il mio Paese conta sull'incondizionato sostegno e sulla piena collaborazione delle autorità della Repubblica Democratica del Congo nei contatti e negli

ne in provincia di Latina, che si è stretto attorno alla famiglia avvertita dalla Farnesina, così come i familiari dell'ambasciatore, appena avuta l'ufficialità del decesso. E proprio da Sonnino arriva la voce di chi conosceva il giovane carabiniere: «Era un bravissimo ragazzo e amava la divisa», ha detto la zia. Ma in paese lo conoscevano tutti e la sua morte ha lasciato sgomento un'intera comunità. Il sindaco di Sonnino, Luciano De Angelis, ha proclamato il lutto cittadino. Vittorio aveva frequentato il corso per diventare carabiniere a Iglesias, in Sardegna, e adesso era effettivo al 13/mo Reggimento Carabinieri «Friuli Venezia Giulia» con sede a Gorizia. Aveva prestato servizio anche nella Folgore.

Stesso sgomento per la morte dell'ambasciatore Luca Attanasio, originario di Gorizia, padre di tre figlie piccolissime: due gemelle e una bimba nata negli anni scorsi. Amante dell'Africa, dopo la laurea alla Bocconi aveva intrapreso la carriera diplomatica che lo aveva portato lontano dall'Italia, ma con l'orgoglio di rappresentarla.

na è in lutto per questi servitori dello Stato che hanno perso la vita nell'adempimento dei loro doveri professionali in Repubblica Democratica del Congo. Nel deprecare questo proditorio gesto di violenza gli italiani tutti si stringono nel cordoglio intorno alle famiglie delle vittime

9
L'orario
L'assalto è
avvenuto poco
prima delle nove
del mattino ora
locale

me, cui desidero far pervenire le condoglianze più sentite e la più grande solidarietà». Il premier, Mario Draghi, ha espresso il cordoglio del governo ai familiari del diplomatico, che lascia una moglie e tre bimbe piccole, e del giovane carabiniere che avrebbe dovuto sposarsi

in estate. Mentre il ministro degli Esteri ha parlato di «giornata buia e molto triste per il nostro Paese» e nel pomeriggio ha incontrato il presidente del Consiglio per fare il punto sull'attacco al convoglio Onu in Congo. La Farnesina ha immediatamente chiesto all'Onu di for-

*L'auto non era blindata
Rimpallo di responsabilità
con il governo di Kinshasa*

«Non sapevamo fosse lì»

L'Onu: «No, erano stati avvertiti»

scambi con la magistratura e le forze di sicurezza italiane», ha detto Di Maio durante la telefonata. Il titolare della Farnesina ha poi sottoposto alla ministra congolese la richiesta di assistenza nel facilitare il più possibile le operazioni di rimpatrio delle salme delle vittime italiane.

Vittorio Iacovacci viveva a Sonnino, un piccolo comu-